

IL LUTTO

La scomparsa
dopo mesi di sofferenza

Il presule emerito di Caserta originario dei Friuli si è spento a 92 anni, venerdì mattina alle 10 i funerali al Duomo

Addio Nogaro, vescovo degli ultimi

Lagnese: ha lottato contro l'illegalità e accolto con cuore aperto ogni persona

CASERTA (Renato Casella) - Un'Epifania triste per Terra di Lavoro (e non solo). Mentre si smontavano presepi e alberi di Natale, è arrivata la brutta notizia: si è spento a 92 anni monsignor Raffaele Nogaro, vescovo di Sessa Aurunca e poi di Caserta e, dall'aprile del 2009, vescovo emerito del capoluogo. È stato l'attuale vescovo di Caserta e Capua Pietro Lagnese a dare la notizia della sua morte. "Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Caserta - ha scritto Lagnese - con profondo dolore vi annuncio che qualche istante fa ha concluso la sua giornata terrena monsignor Raffaele Nogaro. Affidiamo padre Nogaro alla misericordia di Dio e ringraziamo il Signore per averlo donato a tutti noi". Nogaro era nato in provincia di Udine ma aveva esercitato il suo ministero pastorale per vent'anni in Campania distinguendosi per la sua coraggiosa lotta contro la criminalità organizzata. Le esequie saranno celebrate venerdì 9 gennaio, alle 10, nella Chiesa Cattedrale di Caserta dove, già da ieri i fedeli si sono recati in processione.

Nogaro, dopo gli ultimi mesi segnati dalla sofferenza, si è spento serenamente, accompagnato dalla preghiera e dall'affetto di quanti lo hanno amato e ne hanno condiviso il cammino pastorale. Per

Il ricordo



"Padre, pastore e profeta"

Per il vescovo Lagnese Nogaro è stato per anni "la voce di chi non ha voce"



Nogaro con papa Francesco

Monsignor Lagnese "Caserta perde oggi un padre, un pastore e un profeta. È stato per decenni la voce di chi non ha voce, un testimone instancabile del Vangelo della carità e della giustizia. Ha amato questa terra con tutto se stesso, lottando contro ogni forma di illega-

lità e accogliendo con cuore aperto ogni persona, senza distinzioni. La sua eredità spirituale rimarrà un faro per la nostra Diocesi e per l'intera società civile. Tutta la Diocesi esprime la propria gratitudine per averlo avuto come pastore e guida spirituale". Giunto a Caserta

nel 1990 Monsignor Nogaro - ricorda la Diocesi di Caserta nel salutarlo - ha segnato profondamente la storia del territorio. Le sue battaglie per la legalità, l'accoglienza dei migranti e la tutela della dignità umana sono stati i motivi ispiratori del suo magistero episcopale, rendendo

la Chiesa locale una "casa" aperta ai bisogni degli ultimi. Anche dopo la conclusione del suo mandato nel 2009, aveva scelto di restare a Caserta, continuando a essere punto di riferimento spirituale e morale per la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Acli casertane in una nota ricordano l'impegno a favore del Comitato Città di Pace e della giustizia sociale

Il dolore di don Patriciello: "Prega per noi"

E don Giannotti parla di "una vita interamente donata al servizio della Chiesa e dei più deboli"



Don Antonello Giannotti

CASERTA (r.c.) - "Nei momenti bui della vita, quando anche il cielo sembrava chiudersi, siamo andati a bussare alla porta del suo cuore. Siamo stati accolti, consigliati, abbracciati, incoraggiati. Il Signore ti abbia in gloria, caro padre vescovo. Dal cielo continua a pregare per noi". Così padre Maurizio Patriciello commenta la scomparsa di Nogaro. "Pastore umile e coraggioso - così lo ricorda il parroco della chiesa di Nostra Signora di Lourdes don Antonello Giannotti - uomo di fede limpida e voce profetica del Vangelo, la sua vita, interamente donata al servizio della

Chiesa e dei più deboli, è stata segno concreto di una testimonianza evangelica vissuta senza compromessi, nella libertà dei figli di Dio. La nostra comunità di N. S. Di Lourdes si stringe nella preghiera e si unisce alla Chiesa di Caserta, affidando Mons. Nogaro alla misericordia infinita del Padre e rendendo grazie al Signore per il dono prezioso della sua vita e del suo ministero episcopale. In lui abbiamo riconosciuto un pastore vicino al popolo, attento ai segni dei tempi, capace di indicare con franchezza e carità le vie della giustizia, della pace e della dignità umana. Il suo

esempio e la sua parola restino per tutti noi una luce e uno stimolo a vivere una Chiesa povera, libera e fedele al Vangelo, capace di camminare accanto agli ultimi e dalla rimozione delle disuguaglianze economiche e sociali. In questo orizzonte - sottolinea una nota - si colloca il suo convinto sostegno alle iniziative per la pace promosse nel territorio casertano, in particolare al Comitato Caserta Città di Pace e alle Marce della Pace, contribuendo a costruire una cultura della pace come responsabilità di tutta la comunità. Le Acli di Caserta riconoscono in questa testimonianza una profonda consonanza con la pro-

pria missione: promuovere una società fondata sul lavoro dignitoso, sulla coesione sociale e sull'impegno per i diritti e il bene comune. Monsignor Nogaro è stato una voce libera e profetica, capace di unire fede e responsabilità civile, accanto ai poveri, ai migranti e alle vittime dell'illegalità. Le Acli di Caserta - si conclude la nota - esprimono vicinanza e preghiera alla Diocesi di Caserta e a tutta la comunità ecclesiale e civile che oggi ne piange la scomparsa, impegnandosi a custodirne e attualizzarne l'eredità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simbolo antican, sempre vicino agli ultimi CASERTA PIANGE NOGARO VESCOVO DELL'INCLUSIONE

Massimo Cacciari

Ci ha salutato un grande uomo, un uomo di straordinaria umanità, che ha onorato la sua città, il suo Paese, la sua Chiesa. Uomini così non muoiono, ciò che sono stati è, è e basta, nulla potrebbe cancellarlo.

Continua a pag. 34

Nando Santonastaso a pag. 7





Inquadra il Qr Code col cellulare
per abbonarti all'edizione digitale



60107

C30NACHE di CASERTA

E LODE!

Direttore responsabile **Maria Bertone**

EDIZIONE

www.cronachedi.it

Il quotidiano indipendente dell'informazione casertana

Direzione, redazione: LIBRA EDITRICE soc. coop. a r.l., S.S. Sannitica 87 km. 20,600 - 81025 Marcianise (Ce) - Tel. 0823.833171 - 0823.821522

Prezzi di vendita in abbonamento: sette numeri a settimana: annuale Euro 230,00; semestrale Euro 120,00; trimestrale Euro 65,00 - Arretrati Euro 2,00 - Pubblicità: Tel. 0823.833171 - 0823.821522

Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1 comma 1 DCBC Napoli)



Inquadra il Qr Code col cellulare
per abbonarti all'edizione digitale

Anno XXVI - 6

Mercoledì 7 Gennaio 2026

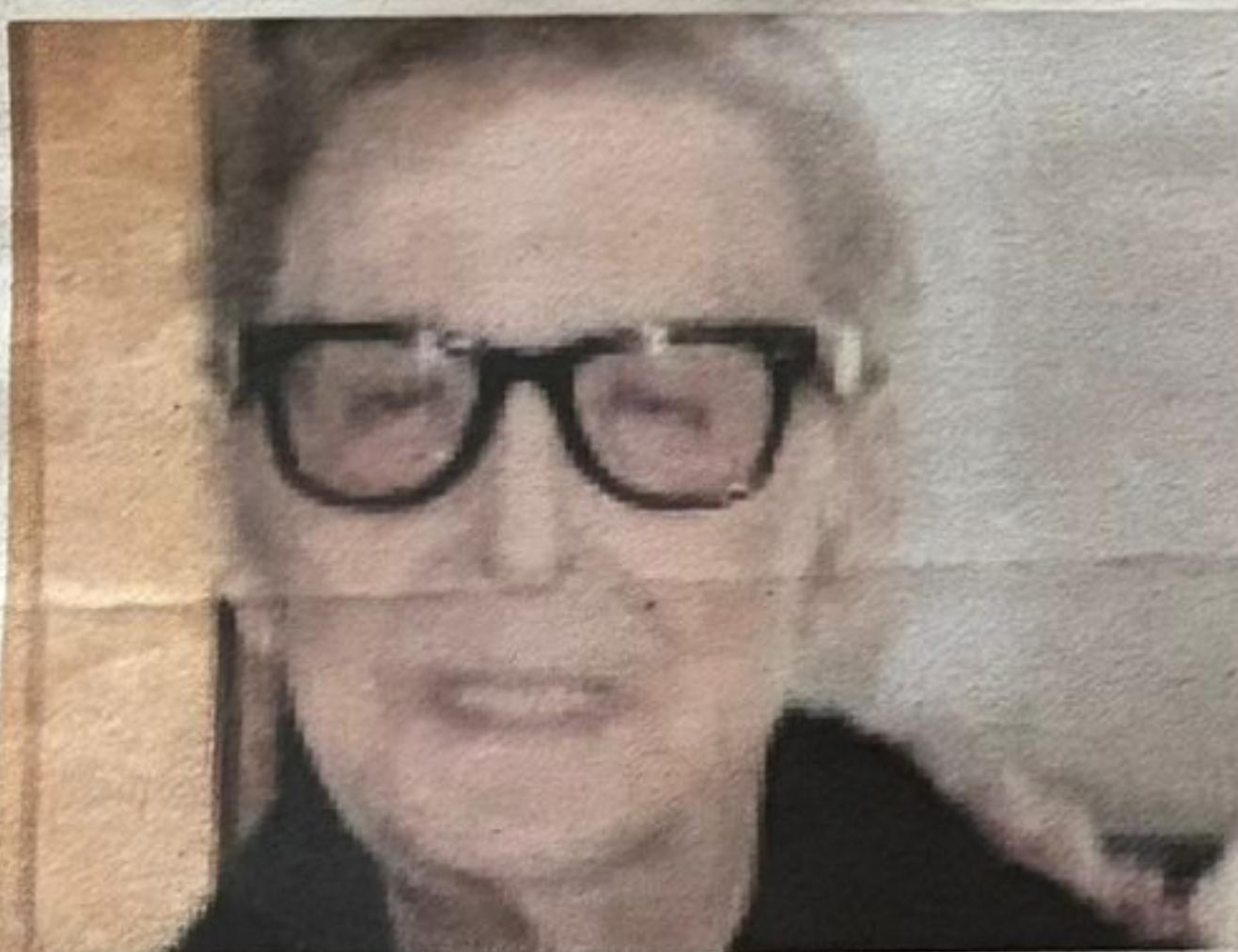
San Raimondo di Peñafort

Euro 1,00

Caserta Si è spento all'età di 92 anni. Il 25 ottobre 1982 nominato alla guida della Diocesi di Sessa, nel 1990 l'arrivo nel capoluogo

Addio Nogaro, vescovo degli ultimi

Il Presule Pietro Lagnese: ha lottato contro l'illegalità e accolto con cuore aperto ogni persona



Il vescovo emerito Raffaele Nogaro

*I guadagni del clan
distribuiti agli affiliati
l'Antimafia chiede
nove misure cautelari*

Nell'inchiesta coinvolte ventinove persone
La mossa della Procura dopo il no agli arresti



Maria Giuseppa Cantiello

Lotteria Italia 15 BIGLIETTI DI PRIMA CATEGORIA

SERIE	SERIE	ROMA
1 T	270462	5 MILIONI DI EURO
2 E	334755	CIAMPINO 2,5 MILIONI DI EURO
3 L	430243	QUATTRO CASTELLA (RE) 2 MILIONI DI EURO
4 D	019458	JERZU (NUORO) 1,5 MILIONI DI EURO
5 Q	331024	ALBANO LAZIALE (RM) 1 MILIONE DI EURO

A pagina 2

L'OMAGGIO

Il cordoglio del Comitato intitolato al sacerdote assassinato

L'impegno del presule a favore degli immigrati, della pace e del dialogo interreligioso lo mise in urto con Cossiga e la Fallaci

“Sempre in lotta contro la camorra”

L'ex sindaco di Casal di Principe Natale ricorda la vicinanza di Nogaro a don Diana

CASERTA (Renato Casella)

La figura di monsignor Nogaro come simbolo di legalità viene ricordata dall'ex sindaco di Casal di Principe Renato Natale, che con lui ha condiviso le battaglie contro il malaffare. «E' stato un personaggio straordinario nella nostra provincia, a cominciare dalla lotta per l'ospedale di Sessa Aurunca. Era vicino a don Peppe Diana, ha collaborato a diverse iniziative contro la camorra a Caserta e ci è sempre stato vicino. Ricordo che quando c'erano iniziative in Diocesi sedeva sempre in fondo alla sala, mai in prima fila». Natale evidenzia la "gentilezza" del presule: «Ogni volta che si andava a parlare con lui aveva qualche caramella da donarti, una cosa piccola ma anche un simbolo di dolcezza e umanità». Un vescovo "sempre impegnato nella lotta alla camorra, che si è sempre battuto perché fosse riconosciuto il valore di don Peppe ed è stato sempre al fianco del comitato Don Diana e di Libera: una grande perdita per la provincia di Caserta e per noi». Nel 2011 il Comitato intitolato al sacerdote assassinato ha conferito il premio nazionale "Don Diana" a Nogaro: «Con il Suo impegno - si legge nella motivazione - ha incoraggiato, ha invitato noi tutti a non demordere e a continuare a sperare in un cambiamento pos-



Nogaro fra gli immigrati e nel tondo Renato Natale

sibile, La Sua incrollabile Fede è stata la nostra. La Sua fiducia negli uomini ci ha convinti del bisogno di non sentirsi mai soli... I Suoi scritti, dettati dal Suo cuore ci hanno dato la forza di lavorare per le nuove generazioni. Ha rinunciato alle comodità per essere al servizio degli altri».

«È stato voce, anima e coraggio per molte persone. Mai ha lessinato sollievo verso la sofferenza

e a don Giuseppe Diana ha sempre indirizzato le sue preghiere. Ha difeso la pace e la giustizia con l'esempio delle sue azioni e la forza delle sue parole. Chiunque abbia incrociato il suo cammino di fede ne ha condiviso l'intensità. I suoi passi resteranno ora indelebili» ha scritto ieri sul social il Comitato don Diana

Le prese di posizione di Nogaro lo hanno messo al centro di polemiche: l'ex sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Santonastaso, poco prima della visita di Papa Wojtyla a Caserta nel 1992, bollò il vescovo come "un diavolo". Altrettanto duro il giudizio di Oriana Fallaci che criticò i suoi interventi a favore del dialogo interreligioso e dei migranti, definendo il presule "non esimio".

Nel 2001, all'indomani del voto parlamentare che approvò l'intervento militare italiano in Afghanistan, il presule affermò che i cristiani devono sempre schierarsi contro la guerra, biasimò inoltre i parlamentari cattolici per essersi espressi a favore. L'episodio finì in polemica tra il vescovo e il presidente della Repubblica emerito Francesco Cossiga.

Nel novembre 2003 - dopo l'attentato alla base italiana del Carabinieri a Nassiriya che costò la vita a 17 militari e 2 civili - Nogaro in un'omelia invitò a considerare i morti come delle vittime, evitando la retorica bellica dell'eroismo, che avrebbe suscitato solo intenti di vendetta e ulteriori uccisioni. Una dichiarazione dalla quale diversi esponenti politici si dissociarono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEL VESCOVO CHE DAVA FASTIDIO

di Maria Bertone

Con la scomparsa di monsignor Raffaele Nogaro non si spegne soltanto una voce della Chiesa italiana, ma viene meno un presidio morale che per anni ha abitato i territori più difficili, là dove il Vangelo non è mai stato un discorso astratto, bensì una presa di posizione netta.



Nogaro è stato un vescovo capace di disturbare. Di ricordare, con parole chiare e spesso scomode, che la fede non può convivere con l'indifferenza, né tantomeno con la rassegnazione di fronte all'ingiustizia. La sua voce si è levata contro la criminalità organizzata, contro le collusioni, contro la povertà trattata come destino inevitabile. Non per ideologia, ma per coerenza evangelica.

In un tempo in cui spesso si è preferito abbassare il tono, Nogaro ha scelto di tenere alta la soglia della responsabilità. Ha parlato quando tacere sarebbe stato più conveniente. Ha denunciato quando il silenzio appariva più prudente. E lo ha fatto ricordando che non esiste una Chiesa neutrale: o è dalla parte delle vittime, oppure tradisce la propria missione.

La sua è stata una testimonianza che ha superato i confini ecclesiastici. A riconoscerne il valore oggi non sono solo i fedeli, ma anche associazioni civili, realtà del volontariato, mondi laici che in lui hanno visto un interlocutore credibile. Perché Nogaro non divideva: chiedeva responsabilità, a tutti. Senza sconti. Senza privilegi.

La sua idea di Chiesa — concreta, incarnata, "in uscita" prima che l'espressione diventasse familiare — resta una provocazione attuale. In particolare in quei territori dove il potere criminale tenta ancora di normalizzarsi, di confondersi con la vita quotidiana, di chiedere silenzi compiacenti. Nogaro ha dimostrato che un'altra strada è possibile: quella della parola limpida, della presenza accanto agli ultimi, della denuncia come atto d'amore verso la comunità.

Oggi, nel momento del commiato, il rischio più grande sarebbe ridurlo a figura commemorativa. La memoria, da sola, non basta. La vera fedeltà alla sua eredità sta nel proseguire il conflitto etico che ha attraversato la sua testimonianza: scegliere da che parte stare, anche quando costa.

Il silenzio che segue la sua morte non è vuoto. È un silenzio che interroga. Chiede alla Chiesa, alle istituzioni, alla società civile se intendono raccogliere il testimone o limitarsi al cordoglio. Monsignor Nogaro ci lascia una domanda aperta — forse la più scomoda — e una strada già tracciata: quella della coerenza, senza aggettivi!

Zannini: voce dei più deboli. Bassolino: punto di riferimento per la solidarietà. Colombiano: denunciava le storture sociali

I centri sociali: con noi nelle nostre battaglie

CASERTA (r.c.) — Le lotte antirazziste e per la legalità dello scomparso vescovo sono ricordate da associazioni e politici. «Lo salutiamo con affetto» - scrive il laboratorio sociale Millepiani - lui che ha aperto la strada alle lotte antirazziste della nostra città, lui che ha rifiutato la sventita del Macrì e ha aperto le porte al più grande parco della città, invaso dalla cittadinanza casertana, voce critica contro i potenti di questa terra. Lui, sempre con i movimenti sociali in piazza, guidando una Chiesa vicino alle istanze di giustizia ambientale e sociale. Uomo di pace e giustizia. Da laici e provenienti da tutt'altro mondo, salutiamo un amico di tante battaglie popolari. Che la terra ti sia lieve!»

Da parte loro, gli attivisti del Centro sociale Ex Canapificio ricordano di essere stati sostegni da Nogaro negli anni '90, in occasione dell'occupazione del vecchio Macello (che attualmente ospita la biblioteca). «Figura di grande sensibilità umana e spirituale - ricorda il Pd di Caserta - Nogaro ha segnato il nostro territorio con il suo impegno costante per la giustizia sociale, la dignità delle persone e la difesa dei più fragili. Le sue battaglie civili restano un riferimento è un patrimonio prezioso



Il presule in una foto recente

per l'intera comunità casertana».

Un ricordo anche dall'ex direttore della Reggia Mauro Felicori: «Nei miei tre anni casertani, mi aveva ricevuto con amicizia e non mi aveva mai fatto mancare la sua benevolza attenzione e di questo gli sono e sarò sempre grato. Era stimato da tutti. Trovai ammirabile che, terminato il suo servizio, avesse scelto di rimanere a vivere a Caserta». Per l'ex consigliere comunale Francesco Apperti Nogaro era "un punto di riferimento insostituibile. Non lo dimenticheremo mai, e soprattutto non dobbiamo mai

dimenticare il Suo insegnamento".

Scrive di "una perdita profonda per la comunità casertana, per la Campania e per l'intero Mezzogiorno" il presidente della Provincia Anacleto Colombiano. «È stato un pastore coraggioso - ricorda Colombiano - capace di coniugare la guida spirituale con un forte impegno civile, sempre dalla parte degli ultimi, della giustizia e della legalità. Durante il suo episcopato a Caserta ha lasciato un segno indelebile, dando voce a un territorio spesso ferito ma mai rassegnato, denunciando con forza le storture sociali e le oppressioni criminali, senza mai arretrare di fronte alle difficoltà. Il suo esempio continuerà a essere un punto di riferimento per chi crede in un impegno pubblico fondato sui valori della dignità, della solidarietà e della responsabilità». Cordoglio anche dall'amministrazione straordinaria del Comune di Caserta.

«La città di Caserta e, con essa, l'intera provincia di Terra di Lavoro, perdonò oggi un protagonista della vita spirituale e sociale che, prima ancora che un carismatico Pastore, ha saputo essere voce autorevole e credibile rispetto alle esigenze, alle aspettative e alle tante emergen-

ze che il Casertano ha vissuto negli ultimi decenni» afferma il consigliere regionale di Fi Giovanni Zannini. «Nogaro ha interpretato al meglio, negli anni, la voglia di riscatto di una Terra martoriata, dando voce ai più deboli e alle fasce di popolazione maggiormente bisognose di aiuti e di sostegni, e incarnando un valido collante tra la Chiesa e le diverse istituzioni del territorio, grazie alla sua capacità di dialogo e di confronto. La sua dipartita - conclude Zannini - rende più povera la nostra comunità casertana, ma il suo esempio di attività pastorale rimarrà ad imperitura memoria di coloro che hanno davvero a cuore le sorti di Terra di Lavoro, nel solco del percorso tracciato dal suo cammino sociale e religioso».

«Era davvero una splendida persona» scrive sui social l'ex presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino. «Sono davvero grandi il dispiacere e la tristezza per la morte di Raffaele Nogaro: vescovo prima di Sessa Aurunca e poi per tanti anni di Caserta. Nogaro è stato un fondamentale punto di riferimento nella solidarietà ai più deboli e nella lotta contro la camorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA